

## Traversata Alpe Veglia – Alpe Devero – 2 ottobre 2011

### Resoconto della gita

Siamo in 50 questa mattina, tra cui numerose facce nuove. Le traversate evidentemente riscuotono un fascino particolare, hanno spesso più successo di pubblico delle salite tradizionali.

Il pullman fornitoci è un poco più corto del normale (51 posti anziché 53) per cui qualcuno deve rinunciare alla gita. La stessa escursione, su itinerario però ben più facile, con la seggiovia del Ciamporino e con dislivello molto minore, è stata già fatta dal CAI Varese nel lontano ottobre 1986: allora i partecipanti furono ben 94!

Sono quasi le 9 quando dal piazzale di San Domenico iniziamo a camminare: in cielo non c'è una nube, e non ce ne saranno per tutta la giornata, garantendoci una limpidezza azzurra sopra le vette, ormai scarsamente innevate.

Già nella forra del Gropallo il caldo comincia a perseguitarci: sudiamo e suderemo ancor di più verso il mezzodì, quando affronteremo la lunga salita per il Passo di Valtendra.

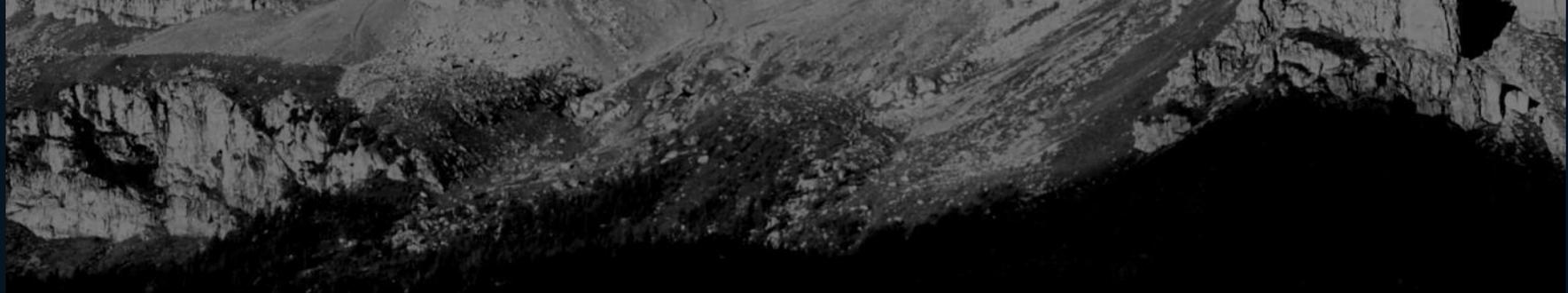
Raggiunta la piana dell'alpe Veglia diamo qualche breve cenno all'evoluzione del paesaggio circostante, forgiato dapprima dai ghiacciai e successivamente dal duro lavoro degli alpigiani. Passiamo per la graziosa frazione della Balma e ci immergiamo nella frescura del soprastante lariceto; la relazione del 1986 indica come gli escursionisti avessero allora potuto approfittare degli ultimi mirtili: purtroppo il caldo e la siccità del 2011 sono stati tali che le piante di mirtillo non hanno più frutti. Salendo, i larici cominciano ad assumere le tonalità gialle e rosse dell'autunno. Sulla salita del Passo Valtendra il gruppo si sfilaccia: il più giovane parte in fuga solitaria, e lo rivedremo solo all'Alpe Devero; i meno allenati arrancano sotto il sole e non riescono a godere del maestoso panorama circostante.

Ci ricompattiamo con una prolungata pausa pranzo, prima di iniziare il traverso in saliscendi che conduce alla Scatta d'Oroghna, magnifico punto panoramico che funge da porta dell'Alpe Devero. I primi fremono e faticano a sostare, gli ultimi sentono l'acido lattico agire sempre più intensamente nelle gambe.

La discesa nella val Buscagna è piacevole e rilassante: finalmente troviamo un poco d'acqua, assolutamente necessaria per i tanti che hanno esaurito i liquidi nella salita sotto il sole.

Quando arriviamo all'alpe Devero i più viziosi si portano in testa al gruppo e rapidamente si procurano l'indispensabile recupero salino con bevande a base di malto e luppolo. Mentre la piana dell'alpe si svuota degli ultimi villeggianti prendiamo a scendere sulla mulattiera per Goglio, sempre piacevole ancorché ormai poco frequentata.

Poco dopo le 19 anche gli ultimi arrivano al pullman, che parte con il consueto carico di torte e salumi, per approdare a Varese alle 21,15.





Sulla strada che da San Domenico scende verso Nembro le pecore ci tengono sotto controllo.



Le scorciatoie della strada militare ci fanno subito sudare.



Vista sulla piana di Veglia.



Il gruppo ancora ben unito alle case della Balma.



Il Monte Leone, incontrastato re del panorama. Sulla destra il Kaltwasserpäss, meta di una escursione in traversata nell'anno 2010, ed il Pizzo Terrarossa.



Panorama verso il Pizzo Moro.



Gradualmente usciamo dal lariceto.



Sosta ristoratrice prima di affrontare la salita più dura.



Ed eccoci a sudare (taluni a torso nudo, altro che ottobre!) verso il Passo di Valtendra.



Eccoci al passo, dove i laghetti sono ormai prosciugati.



Qualche catena ci rallenta nell'alta valle Bondolero



Ed eccoci felici alla Scatta d'Oroghna, punto più alto dell'escursione: da qui è tutta discesa!